



Luigi Piovano direttore

Si è diplomato in violoncello e musica da camera sotto la guida di Radu Aldulescu. Per anni è stato primo violoncello del Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Ha tenuto concerti da camera con artisti del calibro di Sawallisch, Chung, Lonquich, Lucchesini, Sitkovetsky, Kavakos, le sorelle Labèque. Dal 2005 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano. Ha suonato come solista con orchestre come Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal, sotto la direzione di direttori come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletněv. È del 2020 il CD con le Sonate di Brahms in duo con Pappano. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Acca-

demia di Santa Cecilia. Suona un violoncello Francesco Ruggeri detto "il Per" (Cremona, 1692) messo gentilmente a disposizione da Francesco Micheli. Molto attivo anche come direttore d'orchestra, ha collaborato con solisti come Bacalov, Bollani, Brunello, De Maria, Lupo, Mingardo, Sitkovetsky e ha registrato per Naxos, Eloquentia e Arca. Dal 2013 ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia con i quali ha pubblicato sei CD. Fra i suoi impegni come direttore in questi ultimi anni, concerti sul podio di molte delle principali orchestre italiane e, all'estero, il debutto con la New Japan Philharmonic Orchestra e, nel 2022, con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo che lo ha immediatamente reinvitato per il marzo 2023 e il febbraio 2024. Nel 2022 ha debuttato anche sul podio dell'Orchestra Sinfonica di Milano e ha diretto *Tosca* al Teatro Bellini di Catania.

Orchestra Sinfonica Siciliana

Coordinatore Direzione artistica: Francesco Di Mauro
Violini Primi: Giuseppe Carbone *, Marco Mazzamuto **, Gabriele Antinoro, Irene Barbieri °, Cristina Enna, Gabriella Federico, Domenico Marco, Giulio Menichelli, Luciano Saladino, Ivana Sparacio, Gabriele Totaro °, Salvatore Tuzzolino

Violini Secondi: Sergio Guadagno *, Alban Lukaj **, Natassia Boris °, Enrico Catale °, Debora Fuoco, Francesco Graziano, Francesca Iusi, Alessia La Rocca, Edit Milibak, Salvatore Petrotto

Viola: Vincenzo Schembri *, Alessio Corrao **, Giorgio Chinnici, Roberto De Lisi, Francesco Martorana °, Marta Mastrullo °, Roberto Presti, Rebecca Scuderi °

Violoncelli: Piero Bonato **, Domenico Guddo **, Giovanni Volpe **, Loris Balbi, Claudia Gamberini, Sonia Giacalone

Contrabbassi: Gjordij Cincievski **, Vincenzo Graffagnini **, Antonio Di Costanzo °, Francesco Mannarino

Ottavino: Debora Rosti

Flauti: Floriana Franchina * Claudio Sardisco

Oboi: Pietro Carlotta **, Stefania Tedesco

Corno inglese: Maria Grazia D'Alessio

Clarinetti: Simone Riggi **, Tindaro Capuano

Fagotti: Carmelo Pecoraro * Massimiliano Galasso

Corni: Luca Ferraiuolo **, Antonino Basci, Daniele L'Abbate °, Gioacchino La Barbera

Trombe: Giuseppe M. Di Benedetto *, Dario Tarozzo (+ prima cornetta) *, Giovanni Guttilla, Francesco Paolo La Piana (+ seconda cornetta)

Tromboni: Bartolo Ismaele Fazio **, Giovanni Miceli, Andrea Pollaci

Basso Tuba: Salvatore Bonanno

Timpani: Sebastiano Girotto **

Percussioni: Giuseppe Mazzamuto, Massimo Grillo, Giuseppe Sinfonini, Antonio Giardina

Tastiera: Riccardo Scilipoti

Ispettori d'orchestra:

Giuseppe Alba, Davide Alfano, Francesca Anfuso, Donato Petruzzello

* Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 25 GIUGNO, ORE 21 Palermo - Palazzo Abatellis

NOTE AL MUSEO

Petrotto&BachStringEnsemble

Musiche di Mancini, Mazzamuto, Rodgers, Morricone, Ellington, Martin, Anka, Andre/Schwandt, Di Rosalia, Petrotto, Brahms, Stirling

VENERDÌ 26 GIUGNO, ORE 21 Palermo - Villa Filippina

SABATO 27 GIUGNO, ORE 21 Polizzi Generosa - Chiesa Madre

LEONHARD GARMS direttore

Korngold *Robin Hood Suite*
Schreker *Der Geburtstag der Infantin* (Pantomima da un racconto di Oscar Wilde), suite

Casella *La donna serpente*, suite n. 1 e 2
Weill *Lady in the dark "Symphonic Nocturne"* (arrangiamento di Robert Russell Bennett)



COMMISSARIO STRAORDINARIO
Gabriele Crociata

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Fulvio Cotichio *Presidente*
Pietro Siragusa

Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24
VIVATICKET



orchestrasinfonicasiciliana.it

FIORÈ | L'ESPAGINA



2026 ESTATE MUSICALE

12 GIUGNO - 26 SETTEMBRE

LUIGI PIOVANO direttore

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Venerdì
19 GIUGNO
ORE 21
Palermo
Villa Filippina



Sabato
20 GIUGNO
ORE 21
Montelepre
ex Campo basket in via F. Purpura



PROGRAMMA

Gioacchino Rossini

(Pesaro 1792 – Parigi 1868)

Ouverture da *La gazza ladra*
Maestoso marziale, Allegro, Più mosso
Durata: 10’

Pëtr Il’ič Čajkovskij

(Volkinsk, Urali, 1840 – Pietroburgo 1893)

1812 *Ouverture solennelle in mi bemolle maggiore* op. 49
Largo. Allegro giusto
Durata: 17’

°°°

Antonín Dvořák

(Nelahozeves, Kralup, 1841 – Praga 1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 “*dal Nuovo Mondo*”
Adagio, Allegro molto
Largo
Scherzo: Molto vivace Trio
Allegro con fuoco
Durata: 40’

Luigi Piovano direttore
Orchestra Sinfonica Siciliana

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

«*La Gazza Ladra* è uno dei capolavori di Rossini. La compose a Milano nel 1817, per la stagione di primavera». Con queste parole sintetiche quanto icastiche, Stendhal, nella sua biografia rossiniana, definì un capolavoro *La Gazza ladra* di Rossini, opera accolta dal pubblico in modo trionfale alla sua prima rappresentazione avvenuta al Teatro alla Scala di Milano il 31 maggio 1817.

Quando, intorno al mese di marzo del 1817, giunse a Rossini la commissione da parte della Scala per una nuova opera da rappresentarsi nella stagione di primavera dello stesso anno, il compositore pesarese era assente dalle scene milanesi da ben tre anni. Le ultime opere che avevano calcato le scene del prestigioso teatro meneghino, *Aureliano in Palmira* e *Il turco in Italia*, erano state rappresentate nel 1813 e nel 1814 con esito poco brillante. Per Rossini, reduce dal contrastato successo della *Cenerentola*, si trattava di un importante ritorno sulle scene della Scala. Per l’occasione gli fu dato un libretto scritto da Giovanni Gherardini (Milano 1778-1861), poeta non più giovanissimo, che si cimentò per la prima volta con un libretto d’opera dopo aver vinto un concorso indetto dall’Impresa dei Reali Teatri di Milano. Per questo libretto trasse il soggetto da *La pie voleuse* di T. Babouin d’Aubigny e Louis-Charles Caigniez, un melodramma *da boulevard* rappresentato a Parigi nel 1815 e basato su un fatto di cronaca. Consapevole dell’importanza della commissione, Rossini si riservò ben tre mesi di tempo per comporre questa nuova opera, per la quale egli non utilizzò la solita tecnica degli autoimprestiti, consistente nella ripresa di musica già scritta per altre sue opere, ma scrisse una musica del tutto nuova. La sinfonia si apre con tre rulli di tamburo da cui scaturisce un *Maestoso marziale* che, con una certa ironia, intende

probabilmente alludere all’atmosfera militaresca che pervade l’opera. Dopo 9 battute tutte giocate sull’accordo di dominante di *mi maggiore*, inizia, nella corrispondente tonalità minore, l’*Allegro con brio* dalla classica e tipicamente rossiniana struttura in forma-sonata senza lo sviluppo centrale conclusa da una coda più vivace. L’*Allegro* si basa su due temi che, pur non essendo particolarmente estrosi, come notato da Rognoni, conferiscono alla pagina sinfonica una straordinaria unità insistendo sulla terzina. A questi si aggiunge il tema del crescendo che appare come una sintesi di entrambi.

°°°

«L’Ouverture sarà molto rumorosa, chiasosa; l’ho scritta senza molto amore, e perciò probabilmente non avrà grandi meriti artistici». Con queste parole, non certo lusinghiere, lo stesso *Čajkovskij descrisse, in una lettera del 1880, alla sua protettrice Nadežda von Meck, la sua Ouverture 1812* che è oggi uno dei suoi lavori maggiormente eseguiti. Proprio in quell’anno, Nikolaj Rubinštejn gli aveva commissionato la composizione di un lavoro sinfonico che avrebbe dovuto essere eseguito in uno degli eventi che si sarebbero tenuti nei successivi due anni e, in particolar modo, il 25° anniversario dell’incoronazione dello zar Alessandro II, l’Esposizione dell’Industria e delle Arti di Mosca e il completamento della Cattedrale di Cristo Salvatore, costruita per commemorare la vittoria della Russia contro l’esercito di Napoleone nel 1812. Composta nel 1880 in una settimana ed eseguita, per la prima volta, il 20 agosto 1880 a Mosca sotto la direzione di Rubinštejn, l’*Ouverture* si presenta come una cronaca musicale e, per la verità, un po’ romanzata del conflitto tra l’esercito

russo e quello napoleonico. Si apre, infatti, con l’esposizione, da parte degli archi, che, in alcuni passi, si alternano ai legni, del tema dell’inno liturgico ortodosso “*Dio proteggi il tuo popolo*”, che lascia il posto a una dolente e lirica melodia affidata all’oboe. Dopo un crescendo, viene descritta la battaglia, nella quale l’esercito francese è evocato con la *Marsigliese*, mentre gli altri strumenti danno vita a un passo particolarmente concitato. Dopo un allentamento della tensione, viene esposto dagli archi, rinforzati dai fiati, un tema russo che disegna un momento di lirismo prima della ripresa della battaglia nella quale figura ancora la *Marsigliese*, mentre nel finale, in una solenne perorazione, in cui si sentono rintocchi di campane e colpi di cannone, appaiono il tema dell’inno ortodosso iniziale e di quello zarista, quasi a marcare la vittoria del popolo russo sull’esercito napoleonico.

°°°

La Sinfonia “dal Nuovo Mondo”, quinta tra quelle date alle stampe, ma nona e ultima in ordine di composizione, fu composta tra il 19 dicembre del 1892 e il 24 maggio del 1893 a New York durante il soggiorno americano di Dvořák su commissione della New York Philharmonic Orchestra che la esegui, per la prima volta, con un notevole successo, il 16 dicembre 1893 alla Carnegie Hall sotto la direzione di Anton Seidl. Alla fine di ogni movimento, infatti, scrosci fragorosi di applausi costrinsero il compositore ad alzarsi e a fare un inchino per salutare il pubblico. Certamente Dvořák non aveva immaginato di conseguire un così strepitoso successo quando, nel 1892, dopo vari tentennamenti, aveva deciso di accettare il prestigioso incarico di direttore offertogli dal New York Natio-

nal Conservatory of Music, in sostituzione del compositore finlandese Sibelius. Dvořák, di carattere schivo e poco propenso a lasciare la sua terra natia, si era deciso, perché pressato dalle insistenze della moglie di un ricchissimo commerciante newyorkese di generi coloniali, a imbarcarsi il 15 settembre 1892 per l’America. La tradizione musicale americana costituisce la base di questa composizione. Aperto da un *Adagio* introduttivo, il primo movimento *Allegro molto*, in forma-sonata, presenta immediatamente il primo tema, che, ispirato allo spiritual *Swing Lo’Swett Charriot*, ritorna anche nel corso della sinfonia fungendo da *Leitmotiv* e contribuendo a dare alla sinfonia stessa un’impostazione ciclica. Anche il secondo tema, presentato da oboi e flauti, è connotato in senso etnico. Nel secondo movimento, *Largo*, la connotazione etnica è resa dalla struttura pentatonica del tema principale, tratto dal poema epico pellerossa *Hiawatha* del poeta americano Henry Wadsworth Longfellow, dedicato al mitico fondatore della confederazione irochese. Secondo quanto affermato dal compositore anche il terzo movimento, *Scherzo*, sarebbe ispirato a questo poema e, in particolar modo, a una danza religiosa indiana, anche se alcuni musicologi hanno ritenuto di riscontrare nel tema principale alcuni tratti tipici della tradizione musicale mitteleuropea e, in particolar modo, del *furiant*, un’impetuosa danza ceca. Nell’ultimo movimento, *Allegro con fuoco*, in forma-sonata, dove, dopo una brevissima introduzione, esplose il tema più celebre dell’intera sinfonia, a cui si contrappone il secondo di carattere lirico, ritornano sia il *Leitmotiv* sia le idee tematiche principali del *Largo* e dello *Scherzo* nella sezione di sviluppo, aperta da un ritmo di *Polka*.